



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI  
E AMBIENTALI



*In copertina*

Anfora apula a figure rosse, Cerchia del Pittore di Atene  
1680 (365-350 a.C.). Collezione Intesa Sanpaolo inv. 130

*In quarta di copertina*

Askos apulo a figure rosse, Gruppo degli Askoi di Trieste  
(330-310 a.C.). Collezione Intesa Sanpaolo inv. 68

*Collana*

Acta studiorum

*Savoir-faire antichi e moderni.*

*Pittori e officine ceramiche nell'Apulia di V e IV secolo a.C.*

© 2018, Scalpendi editore, Milano

© 2018, Intesa Sanpaolo

ISBN-13: 9788899473457

*Progetto grafico*

© Solchi graphic design, Milano

*Montaggio*

Roberta Russo

*Coordinamento editoriale*

Silvia Carmignani

*Caporedattore*

Simone Amerigo

*Redazione*

Manuela Beretta

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati. L'editore è a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti

Prima edizione: dicembre 2018

Scalpendi Editore S.r.l.

Sede legale:

Piazza Antonio Gramsci 8

20154 Milano

Sede operativa:

Grafiche Milani S.p.a.

Via Guglielmo Marconi, 17/19

20090 Segrate

[www.scalpendieditore.eu](http://www.scalpendieditore.eu)

[info@scalpendieditore.eu](mailto:info@scalpendieditore.eu)

Il volume è stato sottoposto a revisione da parte del comitato scientifico.

*Crediti fotografici:*

© Milano, Università degli Studi

© Archivio scavo Jazzo Fornasiello

© Archivio Direzione Centrale Arte, Cultura e Beni Storici,

Intesa Sanpaolo / foto Valter Maino

# SAVOIR-FAIRE ANTICHI E MODERNI

PITTORI E OFFICINE CERAMICHE NELL'APULIA DI V E IV SECOLO A.C.

Atti della giornata di studi

Vicenza, Gallerie d'Italia-Palazzo Leoni Montanari, 28 marzo 2015

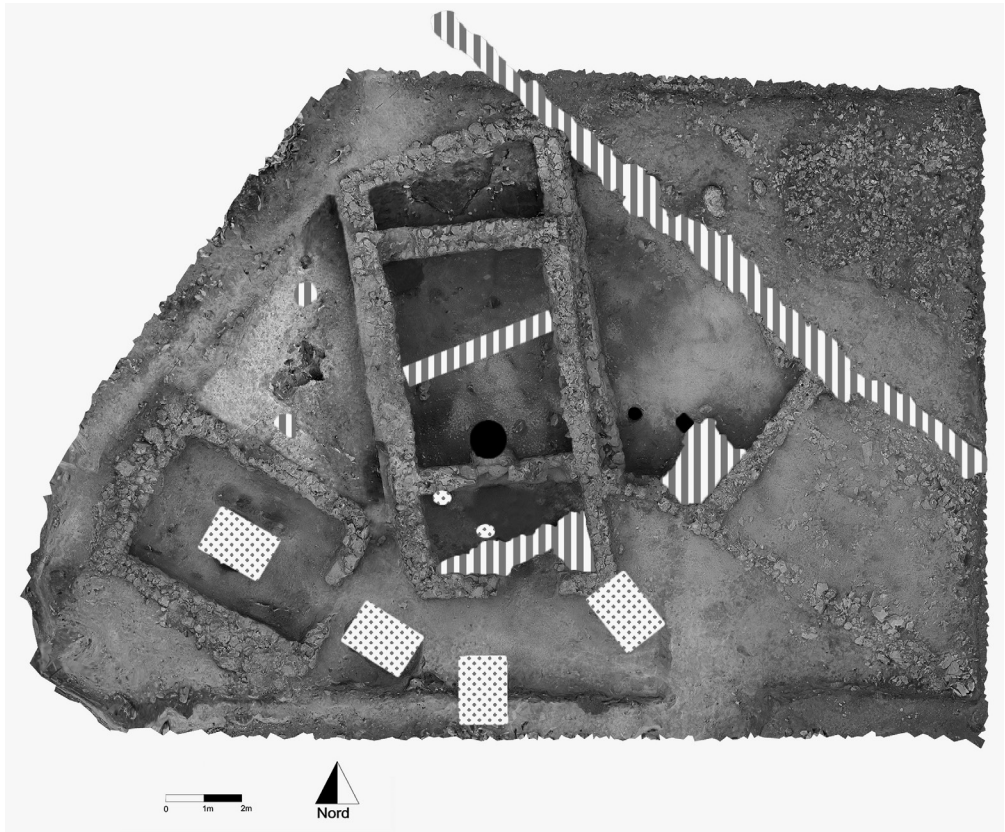
*a cura di*

Federica Giacobello

*A Enzo Lippolis,  
all'uomo e al suo magistero*

## SOMMARIO

<i>Premessa</i>	7
<i>Prefazione</i> Federica Giacobello	9
<i>Savoir-faire, nuovi modelli di ricerca per la ceramografia apula</i> Gemma Sena Chiesa	13
<i>La formazione dell'Ellenismo italico e l'esperienza produttiva della ceramica figurata tardo apula</i> Enzo Lippolis	19
<i>Vasi italioti figurati in abitato. Il caso di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari)</i> Marina Castoldi	41
<i>Peuceti artigiani. Spunti di riflessione da Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari)</i> Claudia Lambrugo	55
<i>La ceramica a stile misto dalla "Casa dei Dolii" di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari)</i> Alessandro Pace	71
<i>Vasi dell'Officina del Pittore dell'Ilioupersis a Ruvo di Puglia</i> Carmela Roscino	89
<i>Aspetti produttivi delle Officine del Pittore dell'Ilioupersis e del Pittore della Patara</i> Federica Giacobello	115
<i>Indagini archeometriche su vasi della collezione Intesa Sanpaolo</i> Lorena Carla Giannossa, Italo Maria Muntoni, Rocco Laviano, Fabrizio Mastrorocco, Maria Cristina Caggiani, Annarosa Mangone	131
<i>Produzione e circolazione della ceramica a figure rosse apula in Peucezia: l'esempio dei vasi a prevalente modellazione plastica</i> Giuseppina Gadaleta	147
<i>Echi della commedia attica in Magna Grecia. Il vaso di Boston MFA 69.951 e Gli uccelli di Aristofane</i> Luigi Todisco	175



1. Saggio Mura, area dell'Edificio Alfa, fase arcaica, Jazzo Fornasiello; tratteggiati i muri, i buchi di palo e la banchina litica; in nero il focolare interno e il fornello esterno; puntinate le tombe e gli *enchytrismòi*

PEUCETI ARTIGIANI. SPUNTI DI RIFLESSIONE DA JAZZO FORNASIELLO  
(GRAVINA IN PUGLIA, BARI)

*Claudia Lambrugo*

*Hai mai notato ciò che succede tra gli artigiani,  
ossia per esempio quanto a lungo i figli dei ceramisti  
guardino lavorare gli aiutanti  
prima di mettere loro stessi mano all'argilla?*

(Platone, *Repubblica*, 467a)

In questo breve contributo<sup>1</sup> si presentano alcuni manufatti e i relativi contesti dai recentissimi scavi dell'abitato peuceta di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari), introdotto nelle sue linee generali dalla collega Marina Castoldi, che da anni affianco nel coordinamento del lavoro sul campo<sup>2</sup>. I reperti che si intende discutere si inseriscono in questioni note, relative a fenomeni e tecniche di produzione ceramica in Peucezia, cui tuttavia il sito di Jazzo Fornasiello, di recente scoperta e indagine, aggiunge nuovi dati.

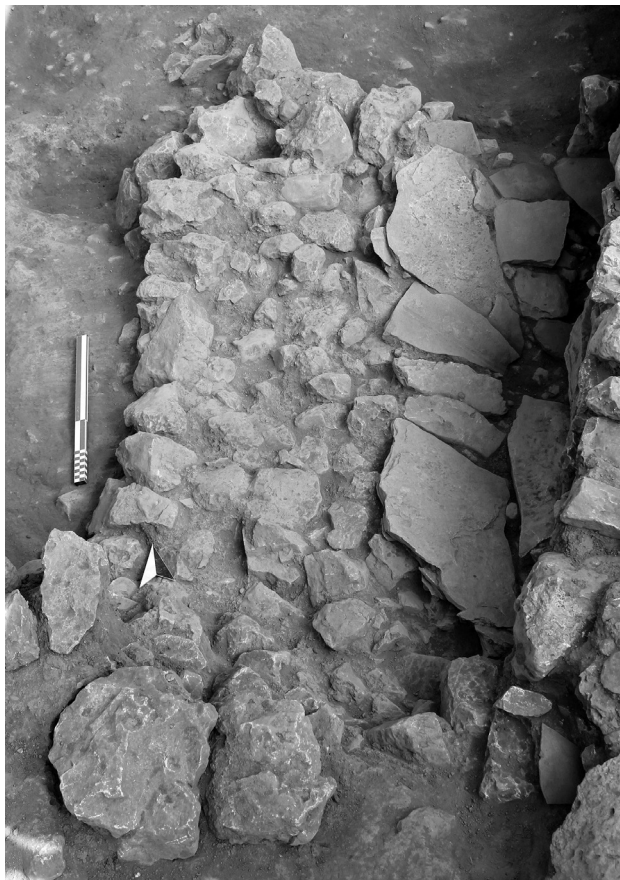
L'area che ci interessa è quella relativa al saggio condotto a partire dal 2011 sulle mura (Saggio Mura), che ha restituito un contesto pluristratificato con fasi abitative e piccoli nuclei necropolari ascrivibili all'età arcaica (dalla seconda metà del VI ai primi decenni del V secolo a.C.), cui segue l'impianto, intorno alla metà del IV secolo a.C., di una considerevole struttura in pietra, denominata "Edificio Alfa" che, con alterne vicende, resta in vita fino ai primi decenni del III secolo a.C.

Della frequentazione arcaica, le cui evidenze sul terreno sono irrimediabilmente compromesse dal successivo sovrapporsi dell'edificio di IV secolo a.C., si conserva traccia di un'abitazione in muratura<sup>3</sup> (di cui restano solo alcuni muri con orientamento nord-est/sud-ovest, sia rasati sia spoliati) dell'estensione approssimativa di 5,50 x 5 m, con un focolare al centro e alcune aree funzionali esterne, rispettivamente a est e a ovest, probabilmente coperte da tettoie in materiali deperibili, testimoniate sul terreno

1 Ringrazio la collega e amica Federica Giacobello per l'invito a partecipare alla stimolante giornata di studi e i coordinatori delle Gallerie d'Italia-Palazzo Leoni Montanari per la cordiale ospitalità a Vicenza. Sono particolarmente grata a Marina Castoldi per aver voluto condividere con me l'esperienza dello scavo di Jazzo Fornasiello fin dalla sua "nascita". Devo alcuni preziosi suggerimenti, utili alla stesura di questo contributo, ad Alastair Small e a Lara Cossalter, entrambi con una profonda conoscenza del territorio gravinese.

2 Si veda il contributo di Marina Castoldi in questo volume; notizie preliminari sui risultati dello scavo in *Jazzo Fornasiello 2014* e annuali comunicazioni in *Fasti on line* (2009-2015); visita il sito <http://users.unimi.it/JazzoFornasiello/index.html>.

3 In Peucezia il passaggio dall'abitazione in materiale deperibile nell'elevato e nel tetto (la cosiddetta "capanna") alla casa in muratura avviene nel VI secolo a.C.; cfr. Liseno 2007, pp. 28-38; Liseno 2010, p. 169; si veda anche Galeandro 2009-2010, dove si sostiene che nella Peucezia di VI secolo a.C. si costruiscono ormai solo case con zoccolo in pietra, mentre le capanne vengono al più ristrutturare, ma non edificate *ex novo*.



2. Banchina litica, Area del vano D

dai relativi buchi di palo (fig. 1)<sup>4</sup>. Particolarmente stimolante per le tematiche della giornata di studi è l'area funzionale a est<sup>5</sup>, detta “ambiente D” (si veda anche la fig. 2 del contributo di Marina Castoldi), una denominazione valida certamente per la fase di IV e III secolo a.C. quando questo settore si configura come un probabile cortile trapezoidale recinto dai muri dell’“Edificio Alfa” e del vicino vano F, ma impropria per la fase arcaica che vede in questo punto non un ambiente recinto, bensì – come detto – un'area aperta dai confini per ora difficilmente rintracciabili sul terreno<sup>6</sup>.

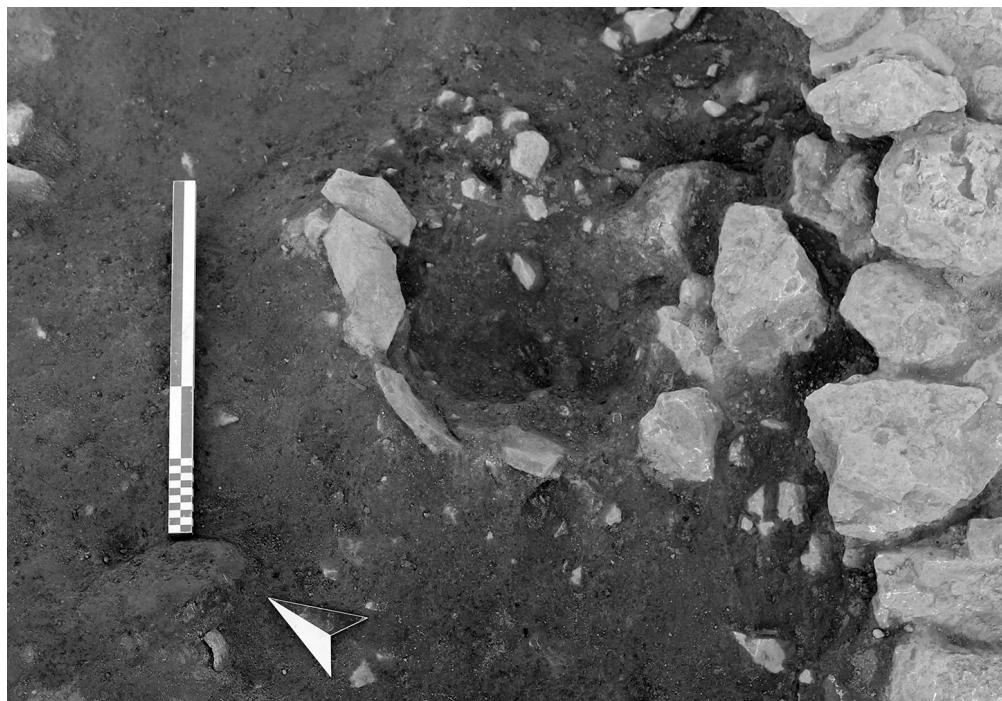
La suddetta area funzionale nella sua fase di età arcaica si caratterizza per la presenza di un piano di calpestio acciottolato della potenza variabile da 0,10 a 0,40 m (il

4 Relativo alla fase arcaica in questo saggio di scavo è anche, come accennato sopra, un piccolo raggruppamento, certamente familiare, di sepolture a inumazione in fossa terragna con copertura litica; due *enchytrismòì* di individui perinatali sono stati invece rinvenuti *intra muros* (fig. 1). Tutti i materiali sono in corso di studio; i resti ossei umani sono stati sottoposti ad analisi antropologica a cura del Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano); un articolo sulle analisi antropologiche degli individui adulti è in preparazione a cura di M. Cardani; per gli *enchytrismòì* perinatali dall'area della “Casa dei Dolii” (primo saggio aperto a Jazzo) si veda Lambrugo 2014 e Mazzucchi *et Alii* 2014.

5 Quella a ovest ha restituito strumenti relativi alla macinazione dei cereali e alla preparazione dei cibi (pestelli e macine litiche, frammenti di mortai, di grossi dolii e di pentole in impasto).

6 Si rammenta che lo scavo del Saggio Mura, iniziato nel 2011, è ancora in corso.





3. Fornello, Area del vano D

banco roccioso *in situ* è infatti leggermente pendente da nord verso sud); l'acciottolato, composto di ghiaia e pietrisco di medie dimensioni, ha evidentemente funzione drenante e risulta dunque particolarmente adatto per la circolazione in un settore dell'abitato certamente all'aperto, anche se parzialmente riparato da una tettoia. In fase con questo piano di calpestio è una banchina litica (altezza 0,40 m; 1,86 x 1,40 m), originariamente rivestita di lastre calcaree messe di piatto per uniformarne il piano di lavoro (fig. 2), sul quale sono stati rinvenuti schiacciati almeno due grossi recipienti ceramici, un anforotto acromo e un pithos-olletta. Tutt'intorno alla banchina sono stati individuati alcuni punti di fuoco caratterizzati da concentrazioni di argilla rubefatta e abbondanti tracce di carbone, mentre ben conservato è almeno un fornello (fig. 3), alloggiato in un taglio di forma quadrangolare (circa 0,50 x 0,50 m; profondità 0,20 m), rivestito sui bordi, con funzione refrattaria, di larghi frammenti di ceramica posta di taglio, tutti acromi tranne uno bicromo con decoro campito a scacchiera, databile quest'ultimo entro la metà del VI secolo a.C.<sup>7</sup> (fig. 4a). Pareti e fondo del fornello sono ricoperti di uno spesso strato di argilla cruda, rubefatta in superficie. Alle attività che si svolgevano intorno a questi punti di fuoco e al loro disfacimento in seguito all'abbandono dell'area sono certamente da ricondurre le ampie lenti di argilla cruda disciolta e di argilla rubefatta e le diffuse concentrazioni di carboncini messi in luce tutt'intorno.

<sup>7</sup> De Juliis 1995, tav. L, n. 33, tav. LXXXV, A; cfr. *Silbón* 1997, p. 63, fig. 81; Togninelli 2004, necropoli di San Salvatore di Timmari, T. 7, p. 78, n. 2; Amatulli *et Alii* 2016, p. 36, fig. 6.

Se il fornello descritto non si allontana molto, almeno per struttura e dimensione, da simili apprestamenti di età arcaica rinvenuti a Botromagno e Monte Sannace<sup>8</sup>, differente dal generico uso quale punto di cottura dei cibi deve esserne stata in questo caso la funzione. Dal piano acciottolato e dai livelli del suo abbandono provengono infatti sostanze coloranti, in particolare limonite e altri ossidi di ferro mescolati a granellini di silice, ridotti in pastiglie e in elementi tubolari pronti all'uso, le cui superfici, induritesi per riduzione nell'interro, hanno consentito la buona conservazione dei reperti (fig. 4b)<sup>9</sup>. È ben noto come tali coloranti fossero impiegati nella resa della bicromia dei vasi<sup>10</sup> e del resto a favore di una probabile attività di produzione ceramica nei pressi dell'area descritta, senza con ciò voler naturalmente identificare il fornello e gli altri punti di fuoco con una fornace ceramica<sup>11</sup>, depone il ritrovamento *in situ* sia di grosse masse di argilla vetrificata (fig. 4c), sia di frammenti di vasi geometrici bicromi e monocromi malcotti e anneriti (fig. 5). Quest'ultimi tra l'altro illustrano chiaramente il sistema di montaggio del vaso, generalmente prodotto a tornio lento con rifinitura a stecca<sup>12</sup>: per l'attacco del piede al resto del corpo vengono praticate delle incisioni nello spessore, onde meglio favorire l'adesione tramite argilla più liquida, mentre l'ansa è spesso innestata alla parete mediante un sistema a perno<sup>13</sup>.

Non deve essere poi del tutto privo di significato che dai battuti della struttura arcaica in muratura e da strati rimescolati o da ritrovamenti sporadici nell'area D provenga una quindicina di singolari elementi fittili appuntiti acromi, sorta di “bastoncelli” (fig. 6a, c), di cui talvolta si conserva l'attacco a una superficie ceramica, a sua volta acroma e senza tracce di rivestimento. In assenza di puntuali confronti, mi pare che se ne possa proporre, almeno per ora, due interpretazioni: o come “appendici” preparate dall'artigiano per il montaggio delle anse di recipienti chiusi (montaggio che – come detto sopra – avviene con un sistema a perno; fig. 6b), ovvero come *test-pieces* per analogia con altri “bastoncelli” provenienti dall'atelier ceramico di via Leonida 52 a Taranto (relativo però a un impianto attivo dal tardo V alla metà del III secolo a.C.) e recentemente interpretati come provini di cottura<sup>14</sup>. V'è da aggiungere che qualcosa di simile è stato restituito anche dagli scavi condotti dall'Università di Rennes sul *plateau*

8 Rispettivamente *Botromagno* 2000, p. 17, fig. 9; Ciancio *et Alii* 2002-2003, pp. 89-90 (pianura, area della cosiddetta “Casa ellenistica”, ambiente A); Galeandro, Palmentola 2013, pp. 62-65, 67-68 (acropoli, area D, capanna nei pressi dell'Edificio D ed Edificio D).

9 Devo le informazioni sulla composizione degli elementi tubolari e delle pastiglie a Lucia Miazzo, che ringrazio della collaborazione.

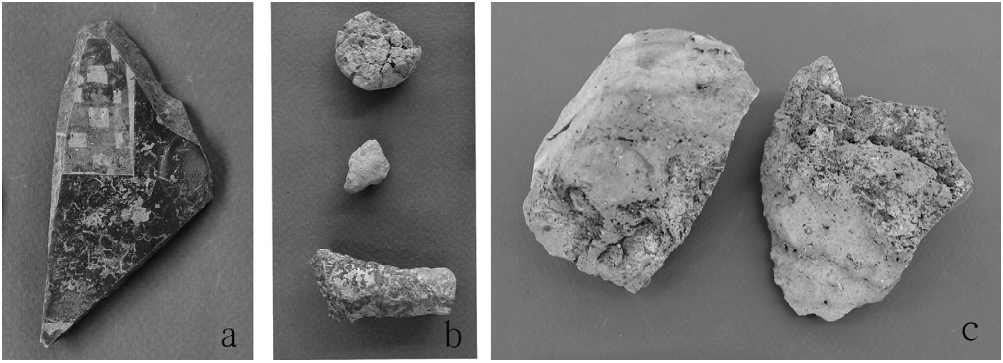
10 Bruni, Guglielmi 2006.

11 Confronti per fornaci (non necessariamente ceramiche) in area peuceta in Ciancio *et Alii* 2002-2003, pp. 93-94 (Monte Sannace, pianura, *Insula II*); Colivicchi, Osanna 2004 (Casal Sabini di Altamura); Galeandro, Palmentola 2013, pp. 47-51 (Monte Sannace, acropoli, area G3, ambiente E dell'ex *megaron* arcaico). Si veda anche Lecce 2010-2011 per una fornace tardoarcaica nell'agro di Pisticci (MT).

12 Yntema 1990, pp. 145, 154, 165 per la tecnica di produzione delle ceramiche geometriche del *Bradano District*.

13 Amatulli *et Alii* 2016, p. 38.

14 Fontannaz 2014, pp. 83-86 con bibliografia di riferimento; per l'interpretazione come *test-pieces* cfr. Papadopoulos 2003, pp. 265-266. Vi è un'altra interessante interpretazione di cui tenere conto: “bastoncelli” simili, ma attaccati al fondo di grandi olle indigene (e non innestati nelle anse, come è per ora il caso degli esemplari di Jazzo Fornasiello) sono stati intesi come *fermentation stoppers* in Semeraro 2016, pp. 359-363.



4. Frammento di vaso subgeometrico bicromo dai bordi del fornello (a); ossidi di ferro in pastiglie e elementi tubolari (b); masse di argilla vetrificata (c)

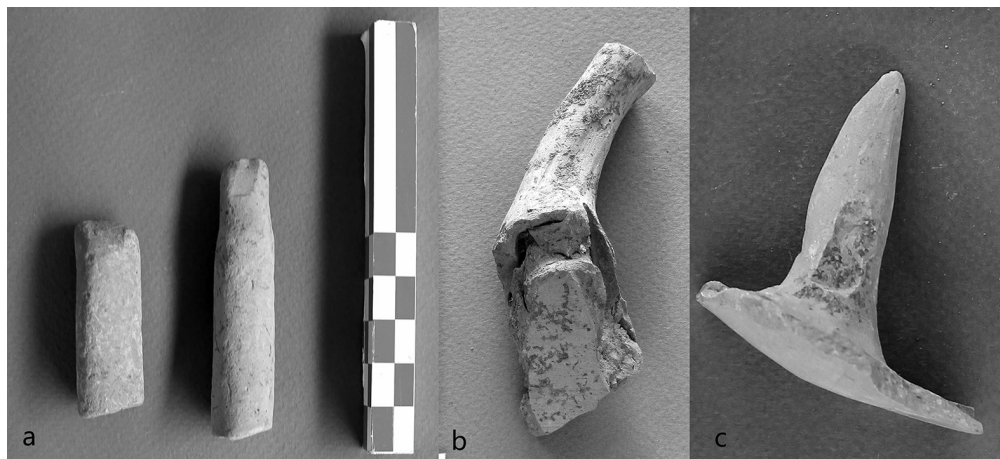


5. Frammenti di vasi geometrici bicromi e monocromi malcotti e anneriti

dell'Incoronata di Metaponto in un'area pertinente all'attività di un'officina ceramica enotria, in funzione almeno dalla fine dell'VIII secolo a.C., la quale all'inizio del secolo successivo avrebbe accolto artigiani greci per una produzione congiunta di ceramiche sia indigene sia greche<sup>15</sup>.

Se i dati fin qui presentati suggeriscono lo svolgersi di un'attività di produzione ceramica nei pressi dell'area descritta, una certa curiosità solleva anche il rinvenimento, sempre nei livelli arcaici del vano D o da giaciture secondarie, di alcuni reperti ceramici

<sup>15</sup> Denti 2012; Denti, Villette 2013, pp. 23 ss., dove però dell'oggetto si fornisce un'interpretazione diversa.



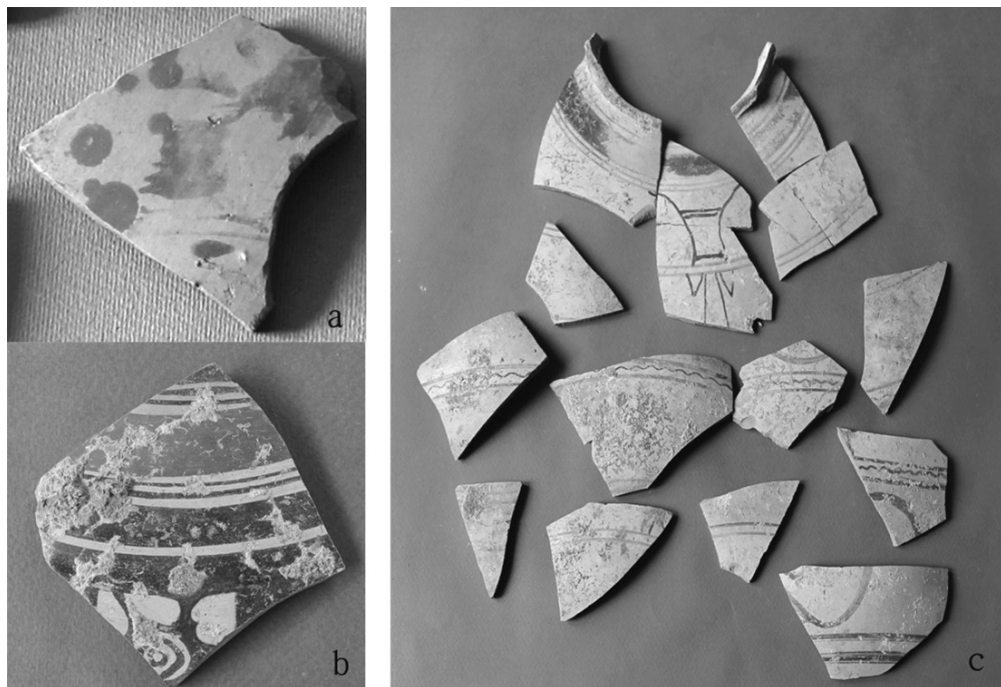
6. “Bastoncelli” fitilli, provini di cottura (a, c) o “appendici” per il montaggio dell’ansa con sistema a perno (b)

con evidenti tracce di sperimentazione tecnica e decorativa. Accanto a frammenti con gocciolature e sbavature di “vernice” (forse a loro volta dei provini?; fig. 7a), è il caso di una parete di olla bicroma, proveniente dal più volte citato piano acciottolato (fig. 7b); il frammento mostra larghe bande e filetti in bruno e rosso e un decoro di cerchielli concentrici, decoro questo piuttosto comune nella bicroma subgeometrica del *Bradano District*<sup>16</sup>, cui si accompagna però qui un ornato fitomorfo di fogliette lanceloate e cuoriformi a risparmio che non ha, per quanto ho potuto verificare, alcun riscontro altrove. Si ha come l’impressione di trovarsi davanti all’intuizione effimera, in quanto non destinata a un vero seguito, di un artigiano peuceta che sullo scorcio del VI secolo a.C. sperimenta un’originale fusione di decoro subgeometrico bicromo su forma tradizionale (l’olla appunto) con ornati fitomorfi di ispirazione greca resi a risparmio, come sulle ceramiche greche dipinte nella tecnica a figure rosse.

Qualcosa di altrettanto curioso ha restituito il battuto pavimentale interno della struttura arcaica in muratura. Si tratta di frammenti di un’olla la cui bicromia, per quanto evidente nella ricercata alternanza di fasce, filetti e linee ondulate in bruno e in rosso, risente di una cattiva cottura responsabile di diffuse fiammature arancio (fig. 7c); ma l’interesse del frammento risiede soprattutto nell’ornato, anomalo sia nel tipo, sia nel *ductus*: in una scansione della parete dell’olla che è ormai molto più vicina a quella delle ceramiche a fasce che non bicrome, intervengono due elementi decorativi di ispirazione subgeometrica tracciati con mano incerta e tremolante, l’uno a forma di kalathos, l’altro vagamente riconducibile all’*incipit* di una figura umana stilizzata o di un uccello acquatico<sup>17</sup>, frainteso o forse interrotto. Il vaso è dunque un ibrido, uno dei preziosi testimoni

16 Yntema 1990, pp. 167-168; De Juliis 1995, tavv. XLVIII, n. 44, LI, nn. 50-51, p. 63, tav. LXXXV, A. Si veda anche Castoldi 2014, p. 43, fig. 24 c, p. 49, fig. 30 b/g.

17 Per i motivi antropomorfi sulla ceramica peuceta cfr. De Juliis 1995, p. 51, tavv. XXXVIII-XXXIX; Ciancio 2006; Maggialelli 2010; Small 2014, p. 30 con riferimenti. Per il motivo dell’uccello acquatico si veda Castoldi 1983.



7. Frammento ceramico con gocciolature di “vernice” (a); esempi di ceramiche ibride, testimonianza di tecniche e decori sperimentali (b, c)

della fase di sperimentazione e passaggio nella seconda metà del VI secolo a.C. dalle produzioni subgeometriche a quelle di decoro lineare di tipo coloniale che diverranno presto le più diffuse nella Puglia centrale<sup>18</sup>. È di grande interesse allora, anche se non può costituire una prova incontrovertibile di una produzione in loco, che tra i frammenti malcotti e anneriti sopra citati (fig. 5) ve ne siano alcuni avvicinati all’olla appena descritta.

Il particolare del *ductus* incerto nel tratto del pennello, in coincidenza tra l’altro con una produzione ibrida, si presta ad alcuni suggestivi approfondimenti. Studi di etnoarcheologia e di etnografia hanno infatti evidenziato l’enorme potenzialità “creativa” degli artigiani apprendisti, solitamente bambini e giovinetti (e non necessariamente sempre maschi<sup>19</sup>) nell’evoluzione delle produzioni ceramiche, le cui competenze venivano trasmesse da maestro ad apprendista, anche senza che vi fossero chiare istruzioni dall’uno all’altro, bastando spesso la semplice osservazione prolungata, seguita dal tentativo di imitazione<sup>20</sup>; si è cioè evidenziata l’importanza dei giovani, spesso giovanissimi, lavoranti quali agenti attivi nella produzione artigianale, essendo il loro “fresco”

18 Da notare che anche il vicino sito di Botromagno ha restituito alcuni vasi ibridi; cfr. *Gravina* 1992, vol. II, p. 11, n. 59, fig. 2; *Silbion* 1997, pp. 64-65, figg. 82-84; *Botromagno* 2000, pp. 109-111, 113, 155 ss. Per altri vasi “ibridi” da Jazzo cfr. Castoldi 2014, p. 44; Pace 2014, pp. 88-90.

19 London 2002; Garrido-Pena, Herrero-Corral 2015; con specifico riferimento al mondo greco si veda Lambrugo 2009; Lambrugo 2012, pp. 95-96.

20 Smith 2005; Langdon 2013; Zosi 2014; Calvo Trias *et Alii* 2015. Per il rilevamento di impronte digitali infantili su ceramiche si veda D’Andria 1997 (per il quartiere ceramico di Metaponto); Kamp *et Alii* 1999.

punto di vista meno fortemente condizionato dalla tradizione e dalla ripetitività dei gesti. È significativo che tra i criteri-guida per il riconoscimento (non sempre facile in effetti) di produzioni artigianali di pertinenza subadulta figurino, accanto alla tendenza a scale dimensionali piccole o miniaturistiche, anche la goffaggine nell'impugnare strumenti e pennelli che si traduce spesso nella tentazione ad appoggiare e staccare continuamente dalla superficie lo strumento, con gocciolature, sbavature e tratti incerti<sup>21</sup>, come sui descritti frammenti dall'area D di Jazzo Fornasiello.

Quest'ultimi dunque, all'apparenza modesti, raccontano forse una storia tutt'altro che banale: non è escluso infatti che i Peuceti di Jazzo Fornasiello, oltre che naturalmente agricoltori e pastori<sup>22</sup>, fossero anche vasai (analisi archeometriche hanno per ora fortemente "suggerito" una produzione in loco almeno dei grandi pithoi per derrate alimentari<sup>23</sup>) e nel VI secolo a.C. lavorassero immersi in una vivace atmosfera di scambio culturale con le limitrofe aree coloniali. Da Metaponto del resto provengono quasi certamente le numerose coppe ioniche, per lo più ascrivibili al consueto tipo B2, restituite a Jazzo Fornasiello dalle tombe e dagli strati di avanzato VI e inizi V<sup>24</sup>, mentre un ruolo significativo deve aver svolto Taranto nella distribuzione delle ceramiche corinzie<sup>25</sup>, di cui l'abitato peuceta in questione ha dato per ora solo pochi frammenti<sup>26</sup>, con alcune attestazioni anche di vasi potori di imitazione corinzia<sup>27</sup>.

Non è inutile ricordare l'impatto che finirono per esercitare sulla cultura e sull'artigianato locale peuceta, sia la semplice circolazione di ceramiche corinzie figurate e non, sia più probabilmente la presenza nel territorio di artigiani trasferitisi direttamente

21 Hasaki 2012; Langdon 2013; Langdon 2015.

22 Dell'attività agricola sono evidente testimonianza i grossi recipienti ceramici per lo stoccaggio delle derrate alimentari, diffusi ovunque nell'abitato di Jazzo Fornasiello e responsabili dell'etichetta di "Casa dei Dolii", attribuita al primo edificio scavato (2009-2013); si vedano i contributi di Marina Castoldi e Alessandro Pace in questo volume; notizie preliminari in Castoldi *et Alii* 2014; Bentivegna 2014. Sui pithoi e dolii della "Casa dei Dolii" si veda Leone 2014. Dell'attività pastorale abbiamo conferma dall'analisi dei resti ossei animali (Montenegro, Salari 2014).

23 Amicone 2014. Si rammenta inoltre che l'ambiente E della "Casa dei Dolii" ha restituito tracce di lavorazione di metalli (frammenti di griglia concotta e scorie ferrose); cfr. Castoldi *et Alii* 2014, p. 30.

24 A favore di una produzione in area metapontina delle coppe ioniche rinvenute a Jazzo Fornasiello sono il colore del corpo ceramico di tono rosato, beige-rosato o arancio-rosato, il rivestimento spesso molto diluito e opaco, di colore nero-bruno o rossiccio, e i difetti di cottura evidenti soprattutto nelle variazioni cromatiche del rivestimento: Lecce 2010-2011, p. 22; Lanza Catti *et Alii* 2011, pp. 150-152, in particolare p. 152, note 34, 35, 36 per il rinvenimento di scarichi di coppe di tipo ionico di produzione coloniale lungo tutto l'arco ionico (Siris, Metaponto, Termito).

25 Per un quadro dei rapporti commerciali nella Peucezia interna e bradanica cfr. Ciancio 2010 con altra bibliografia; cfr. anche Canosa 2014.

26 Si tratta per lo più di kotylai del CT II e III; si segnala anche un frammento di pisside a tripode con decoro lineare in bruno e violaceo, ascrivibile agli anni centrali del VI secolo a.C.; cfr. *Corinth* 2001, cat. n. 71, p. 48. Ceramiche corinzie del CT II e III ha restituito anche Rutigliano (De Julis 2006). Nessuna traccia per ora a Jazzo Fornasiello dei prestigiosi crateri, probabili specifiche committenze facoltose, restituiti da Monte Sannace (Ciancio 2005, pp. 8-12 per il celebre cratere del Pittore di *Memnon*) e dalla necropoli di San Salvatore di Timmari (Togninelli 2004, pp. 102-103, 139-141; per un'analisi iconografica del cratere Trombetti 2009).

27 Tra queste si segnala un frammento di oinochoe decorata nello stile detto *Black Polychrome*. Per ceramiche di imitazione corinzia da Botromagno e Monte Sannace cfr. rispettivamente *Gravina* 1992, vol. II, pp. 42-43, fig. 23; *Monte Sannace* 1989, tav. 194. Sugli *ateliers* di ceramiche di imitazione corinzia a Taranto cfr. Alessio 1996; Neeft 1996; Dell'Aglio 2002, p. 181 (area Genio Civile); un sunto in Denoyelle, Iozzo 2009, pp. 67-69; si veda anche *Archeologia dei Messapi* 1990, pp. 261-263, nn. 81-86.

da Corinto in Apulia<sup>28</sup>: lo dimostra l'arricchimento nel corso del VI secolo a.C. del repertorio decorativo della ceramica subgeometrica peuceta, specie nella più esuberante variante bicroma, con la comparsa di girandole, linguette, dei noti "gallinacci"<sup>29</sup> e alcuni sperimentali, ma vivaci tentativi di fregi figurati su olle e craterischi<sup>30</sup>.

Ed è proprio con la suggestiva immagine di un creativo apprendista (peuceta?) che lavora al fianco di un itinerante artigiano (greco?), che vogliamo chiudere questo breve contributo; non abbiamo prove inoppugnabili che ciò sia accaduto davvero nell'abitato di Jazzo Fornasiello, che pure ha – come visto sopra e come sostiene Alessandro Pace nel contributo che segue – buone probabilità di aver prodotto ceramiche proprie, non prive di tratti originali e sperimentali, ma è certo che situazioni simili furono frequenti in Peucezia, vivacemente aperta e fortemente ricettiva di stimoli culturali esterni (almeno per quanto concerne la cultura materiale<sup>31</sup>). Della perdurante presenza in territorio apulo di artigiani itineranti, agenti efficaci di contatti linguistici e culturali<sup>32</sup>, è del resto documento straordinario l'iscrizione su pisside globulare di IV secolo a.C., detta provenire da Botromagno; su questa l'apprendista *Morkos*, firmando con orgoglio l'opera eseguita e pagando un tributo di omaggio al maestro *Pyllos*, ostenta una certa conoscenza della lingua greca (appresa forse dallo stesso *Pyllos*?): maestro e apprendista hanno entrambi nome di tipo japigio, ma il secondo dei due scrive in greco tracciando sul vaso un inizio di alfabetario<sup>33</sup>.

28 Denoyelle, Iozzo 2009, pp. 67-69: è corinzio infatti il Pittore di Taranto 20520-20521 (Neeft 1996, pp. 282, 285, pp. 289-290, n. 261, 1-2) che lavora a Taranto con argilla di importazione corinzia nell'Officina BRB; avrebbe infine compiuto apprendistato a Corinto, al seguito del Geladakis Painter, anche il Pittore del Timone, poi trasferitosi a Taranto per lavorare nell'Officina del Gruppo degli Scalini a Zig-Zag (Neeft 1996, pp. 284-285, 291, n. 268); di artigiani corinzi spostatisi a Taranto per le esigenze del mercato italiota è detto già in Benson 1985, p. 18 e in Ingoglia 1999, p. 34.

29 De Juliis 1995, pp. 50-51, 83-84. Per alcuni frammenti con "gallinacci" da Jazzo Fornasiello cfr. Castoldi 2014, p. 43, fig. 24, e p. 50 con altra bibliografia di riferimento.

30 Ciancio 2006; Maggialetti 2010.

31 Todisco 2010, p. 275 e *passim* dove sottolinea come i Peuceti siano stati invece a lungo "resistenti" per aspetti legati alla lingua e al costume funerario.

32 Small 2014, p. 32; si veda anche Small 2006 per artigiani itineranti di differenti etnie, attivi nella fabbricazione di laterizi nella Magna Grecia di età ellenistica.

33 Small 2014, p. 32; Lombardo 2014, p. 47 e nota 45 con bibliografia di riferimento.

## BIBLIOGRAFIA

Alessio 1996

A. Alessio, *Ceramica di imitazione corinzia dal santuario di Saturo*, in *Arte e artigianato* 1996, pp. 293-297.

Amatulli et Alii 2016

A. Amatulli et Alii, *Monte Sannace (Bari): un caso di contatto tra Peucezia e costa ionica*, in *La céramique dans les espaces archéologiques «mixtes»*, a cura di M. Denti e C. Bellamy, Rennes 2016, pp. 31-51.

Amicone 2014

S. Amicone, *Uno studio compositivo e tecnologico dei pithoi di Jazzo Fornasiello: risultati preliminari*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 125-131.

Ancient Apulia 2014

*The Italic People of Ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshops, Markets and Customs*, a cura di T.H. Carpenter et Alii, New York 2014.

Archeologia dei Messapi 1990

*Archeologia dei Messapi*, catalogo della mostra (Lecce, Museo Provinciale “Sigismondo Castromediano”, 7 ottobre 1990-7 gennaio 1991), a cura di F. D’Andria, Bari 1990.

Arte e artigianato 1996,

*Arte e artigianato in Magna Grecia*, catalogo della mostra (Taranto, Ex convento di San Domenico, 30 giugno-31 dicembre 1996), a cura di E. Lippolis, Napoli 1996.

Benson 1985

J.L. Benson, *Mass Production ant the Competitive Edge in Corinthian Pottery*, in *Greek Vases in the J.P. Getty Museum*, 2, Malibu 1985, pp. 17-20.

Bentivegna 2014

A. Bentivegna 2014, *Dallo scavo alla divulgazione: la Casa dei Dolii, proposta di ricostruzione 3D*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 133-146.

Botromagno 2000

*Botromagno. Excavation and Survey at Gravina in Puglia 1979-1985*, a cura di R.D. Whitehouse et Alii, London 2000 (Accordia Specialist Studies on Italy, 9).

Bruni, Guglielmi 2006

S. Bruni, V. Guglielmi, *Le analisi chimiche dei pigmenti*, in Castoldi 2006, pp. 105-111.

Calvo Trias et Alii 2015

M. Calvo Trias et Alii, *Playing with Mud? An Ethnoarchaeological Approach to Children’s Learning in Kusasi Ceramic Production*, in *Children, Spaces and Identity* 2015, pp. 88-104.

Canosa 2014

M.G. Canosa, *Jazzo Fornasiello nel contesto del corridoio bradanico apulo lucano*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 11-20.

Castoldi 1983

M. Castoldi, *Il motivo dell’uccello acquatico sulla ceramica indigena geometrica dell’Incoronata (Metaponto)*, “NotMilano”, 31-32, 1983, pp. 7-13.

Castoldi 2006

M. Castoldi, *La ceramica geometrica bicroma dell’Incoronata di Metaponto (scavi 1974-1995)*, BAR IS 1474, Oxford 2006.

Castoldi 2014

M. Castoldi, *Jazzo Fornasiello: la fase arcaica e la ceramica geometrica*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 41-57.



- Castoldi *et Alii* 2014  
 M. Castoldi *et Alii*, *Lo scavo dell'Università degli Studi di Milano a Jazzo Fornasiello (2009-2013)*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 21-39.
- Children, Spaces and Identity 2015  
*Children, Spaces and Identity*, a cura di M. Sánchez Romero *et Alii*, Oxford-Philadelphia 2015 (Childhood in the Past Monograph Series, 4).
- Ciancio 2005  
 A. Ciancio, *Vestirsi alla greca*, in *I fili della meraviglia. L'abbigliamento di Greci e Apuli tra funzionalità e comunicazione*, a cura di A. Ciancio, Bari 2005, pp. 3-20.
- Ciancio 2006  
 A. Ciancio, *L'introduzione di schemi figurativi nella ceramica geometrica di produzione peuceza*, in *L'image antique et son interprétation*, a cura di F.-H. Massa Pairault, Roma 2006, pp. 117-129.
- Ciancio 2010  
 A. Ciancio, *La Peucezia nel sistema del commercio arcaico*, in *Puglia centrale* 2010, pp. 291-297.
- Ciancio *et Alii* 2002-2003  
 A. Ciancio *et Alii*, *Gioia del Colle (Bari). Monte Sannace*, "Taras", 23, 1-2, 2002-2003, pp. 85-109.
- Colivicchi, Osanna 2004  
 F. Colivicchi, M. Osanna, *Un piccolo insediamento in terra peuceza. Le ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera a Casal Sabini di Altamura (Bari)*, "Siris", 5, 2004, pp. 189-194.
- Corinth 2001  
 M.K. Risser, *Corinthian Conventionalizing Pottery*, Princeton 2001 (Corinth VII.5).
- D'Andria 1997  
 F. D'Andria, *Detectives a Metaponto*, "Archeo", 13, 5 (147), 1997, pp. 34-39.
- De Juliis 1995  
 E.M. De Juliis, *La ceramica geometrica della Peucezia*, Roma 1995.
- De Juliis 2006  
 E.M. De Juliis, *Ceramica corinzia*, in *Rutigliano* 2006, pp. 387-388.
- Dell'Aglio 2002  
 A. Dell'Aglio, *La forma della città: aree e strutture di produzione artigianale*, in *Taranto e il Mediterraneo*, atti del convegno (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto 2002, pp. 171-193.
- Denoyelle, Iozzo 2009  
 M. Denoyelle, M. Iozzo, *La céramique grecque d'Italie méridionale et de Sicile*, Paris 2009.
- Denti 2012  
 M. Denti, *Potiers oenôtres et grecs dans un espace artisanal du VII<sup>e</sup> siècle avant J.-C. à l'Incoronata*, in «*Quartiers*» artisanaux en Grèce ancienne. *Une perspective méditerranéenne*, a cura di A. Esposito, G.M. Sanidas, Lille 2012, pp. 233-256.
- Denti, Villette 2013  
 M. Denti, M. Villette, *Ceramisti greci dell'Egeo in un atelier indigeno d'Occidente. Scavi e ricerche sullo spazio artigianale dell'Incoronata nella Valle del Basento (VIII-VII secolo a.C.)*, "BdA", 17, 2013, pp. 1-36.
- Fontannaz 2014  
 D. Fontannaz, *Production and Functions of Apulian Red-Figure Pottery in Taras: New Contexts and Problems of Interpretation*, in *Ancient Apulia* 2014, pp. 71-95.
- Galeandro 2009-2010  
 F. Galeandro, *Case e capanne in Peucezia nel VI secolo a.C. I casi di Gravina in Puglia e di Rutigliano*, "AnnBari", 52-53, 2009-2010, pp. 5-24.

Galeandro, Palmentola 2013

F. Galeandro, P. Palmentola, *Gli scavi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Bari sull'Acropoli di Monte Sannace (1994-2001)*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società*, Bari 2013, pp. 31-110 (Temi di antichità romane, IX).

Garrido-Pena, Herrero Corral 2015

R. Garrido-Pena, A.M. Herrero Corral, *Children as Potters: Apprenticeship Patterns from Bell Beaker Pottery of Copper Age Inner Iberia (Spain) (c. 2500-200 cal BC)*, in *Children, Spaces and Identity* 2015, pp. 40-58.

Gravina 1992

*Gravina. An Iron Age and Republican Settlement in Apulia*, a cura di A. Small, I-II, London 1992.

Hasaki 2012

E. Hasaki, *Craft Apprenticeship in Ancient Greece. Reaching beyond the Masters*, in *Archaeology and Apprenticeship. Body Knowledge, Identity and Communities of Practice*, a cura di W. Wendrich, Tucson 2012, pp. 171-202.

Kamp et Alii 1999

K.A. Kamp et Alii, *Discovering Childhood: Using Fingerprints to Find Children in the Archaeological Record*, "American Antiquity", 64, 2, 1999, pp. 309-315.

Ingoglia 1999

C. Ingoglia, *Le kotylai corinzie figurate a Gela*, Roma 1999 (Quaderni del CVA, Italia, 2).

Jazzo Fornasiello 2014

*Un abitato peuceta. Scavi a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia-Bari). Prime indagini*, a cura di M. Castoldi, Bari 2014.

Lambrugo 2009

C. Lambrugo, *Donne pittrici nell'Atene democratica? Una "giornata speciale" per la Bottega del Pittore di Leningrado*, in *Icone del mondo antico. Un seminario di storia delle immagini*, atti della giornata di studi (Pavia, Collegio Ghislieri, 25 novembre 2005), a cura di M. Harari et Alii, Roma 2009, pp. 111-117.

Lambrugo 2012

C. Lambrugo, *Nella bottega del vasaio greco*, in G. Bejor et Alii, *Botteghe e artigiani. Marmorari, bronzisti, ceramisti e vetrai nell'antichità classica*, Milano 2012, pp. 65-129.

Lambrugo 2014

C. Lambrugo, *Funus acerbum. Sepolture infantili in abitato a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia)*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 59-74.

Langdon 2013

S. Langdon, *Children as learners and producers in early Greece*, in *The Oxford Handbook of Childhood and Education in the Classical World*, a cura di J.E. Grubbs et Alii, Oxford 2013, pp. 172-194.

Langdon 2015

S. Langdon, *Geometric Pottery for Beginners: Children and Production in Early Greece*, in *Pots, Workshops and Early Iron Age Society. Function and Role of Ceramics in Early Greece*, a cura di V. Vlachou, Bruxelles 2015, pp. 21-36 (Études d'archéologie, 8).

Lanza Catti et Alii 2011

E. Lanza Catti et Alii, *Archaic and Black-Gloss Fine Wares*, in *The Chora of Metaponto 3. Archaeological Field Survey Bradano to Basento*, a cura di J. Coleman Carter, A. Prieto, Austin 2011, pp. 143-270.

Lecce 2010-2011

L. Lecce, *Una fornace tardoarcaica nella chora di Metaponto*, "Siris", 11, 2010-2011, pp. 15-44.

Leone 2014

M. Leone, *I grandi contenitori per derrate alimentari*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 107-123.

Liseno 2007

A. Liseno, *Dalla capanna alla casa. Dinamiche di trasformazione nell'Italia sud-orientale (VIII-V sec. a.C.)*, Bari 2007.

Liseno 2010

A. Liseno, *Dalla capanna alla casa. Dinamiche di trasformazione in Peucezia tra VIII e VI secolo a.C.*, in *Puglia centrale* 2010, pp. 169-176.

Lombardo 2014

M. Lombardo, *Yapigians: the Indigenous Populations of Ancient Apulia in the Fifth and Fourth Centuries B.C.E.*, in *Ancient Apulia* 2014, pp. 36-68.

London 2002

G.A. London, *Women Potters and Craft Specialization in a Pre-Market Cypriot Economy, in Engendering Aphrodite: Women and Society in Ancient Cyprus*, a cura di D. Bolger, N. Serwint, Boston 2002, pp. 265-280.

Maggialetti 2010

M. Maggialetti, *La ceramica figurata prima delle figure rosse*, in *Puglia centrale* 2010, pp. 307-315.

Mazzucchi et Alii 2014

Mazzucchi et Alii, *Le indagini antropologiche dei soggetti perinatali di Jazzo Fornasiello*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 147-152.

Montenegro, Salari 2014

V. Montenegro, L. Salari, *I resti ossei animali*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 153-161.

Monte Sannace 1989

Monte Sannace. *Gli scavi dell'Acropoli (1978-1983)*, Galatina 1989.

Neeft 1996

C.W. Neeft, *Ceramica di imitazione corinzia*, in *Arte e artigianato* 1996, pp. 281-291.

Pace 2014,

A. Pace, *Jazzo Fornasiello e le dinamiche culturali dell'area bradanica. L'indicatore della copetta monoansata*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 75-106.

Papadopoulos 2003

J.K. Papadopoulos, *Ceramicus redivivus. The Early Iron Age Potters' Field in the Area of the Classical Athenian Agora*, "Hesperia", Suppl. 31, 2003.

Puglia centrale 2010

*La Puglia centrale dall'Età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia*, atti del convegno (Bari, 15-16 giugno 2009), a cura di L. Todisco, Roma 2010.

Rutigliano 2006

Rutigliano I. *La necropoli di Contrada Purgatorio. Scavo 1978*, catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, II.2, a cura di E.M. De Juliis, Taranto 2006.

Semeraro 2016

G. Semeraro, *Nuovi orizzonti per nuove comunità. Qualche riflessione sui processi di definizione delle società arcaiche della Puglia meridionale durante l'Età del Ferro*, in *Contexts of Early Colonization*, a cura di L. Donnellan, V. Nizzo, G.-J. Burgers, Roma 2016, pp. 351-370.

Silbón 1997

*Silbón. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in Puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.*, a cura di A. Ciancio, Bari 1997.

Small 2006

A.M. Small, *Impressions of ethnic identity. Hellenistic tile stamps in South Italy*, in *Across Frontiers. Etruscans, Greeks, Phoenicians & Cypriots*, Studies in honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway, a cura di E. Herring et Alii, London 2006, pp. 327-337 (Accordia Specialist Studies on the Mediterranean, 6).

Small 2014

A.M. Small, *Pots, Peoples and Places in Fourth-Century B.C.E. Apulia*, in *Ancient Apulia* 2014, pp. 13-35.

Smith 2005

P.E. Smith, *Children and Ceramic Innovation: a Study in the Archaeology of Children*, "Archaeological Papers of the American Anthropological Association", 15, 2005, pp. 65-76.

Todisco 2010

L. Todisco, *La società indigena tra oralità e scrittura in età tardoclassica ed ellenistica*, in *Puglia centrale* 2010, pp. 271-277.

Togninelli 2004

P. Togninelli, *La necropoli arcaica in località San Salvatore di Timmari*, "Siris", 5, 2004, pp. 69-157.

Trombetti 2009

C. Trombetti, *Bella, rossa, onorata. Il paradigma della nymphe in un cratere corinzio da Timmari*, "Ostraka", 18, 2, 2009, pp. 529-543.

Yntema 1990

D. Yntema, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy. A General Survey of the Matt-Painted Pottery Styles of Southern Italy during the Final Bronze Age and the Iron Age*, Galatina 1990.

Zosi 2014

E. Zosi, *Vase 'NAM 14177' in the National Archaeological Museum, Athens and the Group of 'Upside-Down' Painted Vases*, "BSA", 109, 2014, pp. 175-190.



8. Lo jazzo settecentesco che dà il nome al sito di Jazzo Fornasiello